

SPETTACOLI

UN D'ANNUNZIO SEGRETO

Mercoldì 19 Dicembre - Teatro Moderno Grosseto

Teatro delle Arti - Il Vittoriale degli Italiani - Di Tullio Kezich. Regia di Mario Missiroli. Con Corrado Pani, Gigi Bonos, Nestor Garay, Caterina Vertova.

Di Silvia Mastagni

Non è certo il D'Annunzio vate paludato che un certo tipo di storia ci consegna e tanto meno il prigioniero di un sogno, poi divenuto incubo politico. E' viceversa un D'Annunzio segreto che chi legge "Di me a me stesso", pubblicato recentemente da Mondadori, potrà facilmente individuare. Nel suo diario estremo infatti mai come prima il poeta si mette completamente a nudo, scoprendosi personaggio bizzarro, intriso di autoironia, sebbene avvilto da una squallida e drammatica decadenza. E' questo il protagonista de "Il Vittoriale degli Italiani", racconto fantastico di una lunga e ultima notte del poeta ad opera di Tullio Kezich, rappresentato sui palcoscenici di tutta Italia nella stagione in corso con la regia di Mario Missiroli. Kezich del resto non è nuovo a lavori teatrali soprattutto nelle vesti di rimanipolatore di opere altrui; potremmo ricordare il pirandelliano "Il fu Mattia Pascal" o la sveviana "Coscienza di Zeno". Ora è la volta di un testo autonomo che coglie di D'Annunzio l'aspetto più insospettabile e persino più anomalo. A dargli manforte in una simile impresa si è poi unito Mario Missiroli, particolarmente abile nel saper ricostruire con mestiere e ironia l'universo tarlo-fascista. I due hanno tirato fuori dal cassetto, dove giaceva ormai da dieci anni, il testo e lo hanno riadattato alla messa in

scena con l'ausilio di un interprete indomito e vitale quale Corrado Pani e con la scenografia cupa, tutta pervasa dallo spirito liberty dell'epoca, di Enrico Job. Debuttato ai primi di Ottobre ad "Asti Festival", lo spettacolo proprio per la sua articolata composizione e per la sua scomposta grazia è piaciuto, benché sia molto difficile presentarlo in quanto non appartiene ad un genere preciso. C'è molto di tragico come ci si deve aspettare trattandosi di "un viaggio verso la morte", ma mai il tragico è fine a se stesso, anzi si accompagna ad un insistito sapore satirico e farsesco. Da qui i continui travestimenti, le pose da dandy, l'immane velivolo divenuto per l'occasione un aeroplanino e accanto a D'Annunzio strani figure come il questore Musso, un'attricetta male in amese che all'occasione può trasformarsi in una ipotetica Eleonora Duse e un down dal sorriso ebete che è una sorta di controfigura stonata e malinconica del protagonista. In virtù di ciò, e per l'importanza del repertorio musicale, si è anche parlato de "Il Vittoriale degli Italiani" come di un'opera buffa, quasi un intrattenimento cabarettistico. Da rilevare infine la perfetta aderenza al vero storico, a cui Missiroli ci ha già abituati con la sua "Tragedia popolare": molto del copione è un intarsi di materiali ricavati dagli scritti e dalle dichiarazioni di D'Annunzio unito ad altri spunti tesi a ricostruire un am-



biente spettrale e disordinato, sostanzialmente teso verso il nulla. Un atto d'amore, comunque, questo di Kezich nei confronti di un vero istrione della

letteratura italiana, al tempo stesso languido e struggente cantore di morte quanto sensuale ed erotico amante della vita.

WEEK-END D'ESSAI

(Europa sala 2)

Di Alessio Brizzi e Francesco Falaschi

Mercoledì 19 - Giovedì 20 dicembre

"FA' LA COSA GIUSTA"

(Do the right thing)

Re.: Spike Lee; sogg. e sc.: Spike Lee; f.: Ernest Dickerson; m.: Bill Lee; mo.: Barry Alexander Brown; scenog.: Wynn Thomas; co.: Ruth Carter; interp.: Danny Aiello, Ossie Davis, Ruby Dee, Richard Edson, Giancarlo Esposito, Spike Lee, Bill Nunn, John Turturro, Robin Harris, Sam Jackson, John Savage; prod.: Spike Lee per 40 Acres and a Mule Filmworks prod.; distrib.: UIP; dur.: 120'.

Black & blanc generations in conflitto nel ghetto nero di Bedford-Stuyvesant, Brooklyn, dove Spike Lee, il 33enne regista di Atalanta portato alla ribalta dal successo internazionale di "La la darling", ambienta, nell'arco di una sola, calda giornata estiva iniziata all'insegna della monotonia e conclusasi tragicamente, questo film esplosivo basato su di un fatto realmente accaduto nel 1986 (the Howard Beach Incident).

"Fa' la cosa giusta" mette in scena la problematica "razzismo" in maniera singolare e personalissima, lontano da ogni consuetudine retorica e contro quello

"ziotomismo" di maniera che purtroppo ancora oggi imperversa. E' un film che, proprio come New York, vive di polarizzazioni molto forti che riesce magnificamente a "materializzare" non solo col suo stile ipercitato, il montaggio nevrotico, le inquadrature inaspettate, l'andamento rizomatico del "narratum", la violenza antiestetica della variopinta tavolozza scenografica e le sonorità sincopate della colonna sonora, ma anche, e soprattutto, attraverso una galleria scoppietante di personaggi: Mayor, il dochard filosofo interpretato dal celebre Ossie Davis; la vedova Motherster, coscienza buona del quartiere; i tre "cornemen" mattacchioni e scansafatiche; il predicatore babuiziente Spiley; Bugging Out, il provocatore, interpretato dall'attore nero italo-americano Giancarlo Esposito; il rap-dipendente Radio Raheem; Mister Senor Lovedaddy, speaker di radio "We-I-o-v-e"; il pizaiolo Sall che ha il volto e le mosse del bravissimo Danny Aiello; il malcapitato John Savage in una fugace guest-appearance; e, infine, lui, Mookie, ovvero Spike Lee - regista che in veste di attore controlla "dal-dentro", in full immersion diegetica, che il tutto funzioni alla perfezione. Questa focalizzazione plurima attivata dalla pellicola, invece di spiazzare lo spettatore lo coinvolge direttamente, pretendendo anzi una visione tutt'altro che passiva, una visione costruttiva e per forza di cose "ideologica". Aboliti gli abusati stereotipi del mondo nero, Spike Lee, tra scontri verbali, gerghi razziali, autocritiche feroci, gestisce con vera maestria l'intero corpus filmico, regalandoci un'opera che è insieme un'inno alla "blacktitudine" e un'analisi disincantata della difficile



convivenza di gruppi etnici eterogenei entro la medesima, pulsante metropoli.